

# Calabria

**Punto e**  
Market

Siccità e reti colabrodo "prosciugano" le sorgenti. Al via i piani di razionamento dell'acqua

## La Calabria fa i conti con la "sete"

La diga del Menta ha un volume d'invaso del 40%, quella dell'Alaco invece del 72% Sorical ha allertato Prefetture e Procv. Crotonese e Reggio i territori più esposti

**Antonio Ricchio**

**CATANZARO**

La crisi idrica avanza e fa paura. Le fonti sono a secco e in Calabria il quadro è da allarme rosso. La siccità e le reti colabrodo rappresentano un mix letale sulla tenuta del sistema, tanto da rendere ormai inevitabile il razionamento dell'acqua.

Gli ultimi dati disponibili, riferibili alla giornata di ieri, descrivono una situazione drammatica. Sorical, società regionale di gestione delle acque, calcola che la diga sull'Alaco (bacino di riferimento del Vibonese) ha un volume di invaso del 71,2 per cento, rispetto alla sua massima capacità, mentre quella sul Menta (che rifornisce la città di Reggio Calabria) si ferma addirittura al 40 per cento. Per capire ancora meglio la portata della situazione, è utile ricordare la diga del Menta, lo scorso anno, sempre in questo periodo, si trovava a circa l'85 per cento e due anni fa il volume d'invaso era al 92 per cento della massima capacità. Sorical ha già allertato Prefetture e Protezione civile sui rischi cui si andrà incontro nelle prossime settimane, soprattutto con l'arrivo dei vacanzieri.

**Razionamento dell'acqua**

Di fronte a una situazione del genere, si è reso inevitabile ridurre i prelievi per garantire la produzione di acqua potabile fino al prossimo autunno. A Reggio Calabria già diversi quartieri stanno sperimentando da giorni il razionamento del prezioso liquido che sgorga dai rubinetti. Situazioni ormai ai limiti della sostenibilità anche sul tutto il versante della Locride, dove le precipitazioni piovose sono state scarse negli ultimi mesi.

Nel Vibonese, in particolare nei centri marinari di Tropea, Zambrone e Parghelia, la sorgente Conture è in vistoso calo e si sta soffermando con pozzi e bypass insieme ad altri schemi acquedottistici. La grave siccità che interessa la Presila crotonese sta mettendo

**Calabretta: lotta dura contro gli utilizzi abusivi. A salvarsi per il momento gli acquedotti del Pollino dell'Alto Tirreno Cosentino**

in crisi pure lo schema acquedottistico gravitante attorno al fiume Lese, da cui dipendono le sorti di decine di comuni divisi tra le province di Cosenza e Crotona. Qui le sorgenti hanno avuto un vertiginoso caso di produzione: da 150 litri al secondo a 70. Un "down", secondo Sorical, mai registrato negli ultimi anni, tale da rendere inevitabile la turnazione dell'erogazione dell'acqua per zone omogenee. In provincia di Catanzaro è piena emergenza a Staletti, dove i pozzi comunali e regionali hanno subito un forte calo di produzione. Infine, in provincia di Cosenza, anche quest'anno è in carenza idrica il fiume Trionto dal quale Sorical preleva risorse idriche per il potabilizzatore.

A salvarsi, per le precipitazioni nevose registrate lo scorso inverno, per il momento, sono soltanto gli acquedotti dell'Alto Tirreno Cosentino e della zona del Pollino. In questa porzione di Calabria non dovrebbero essere attuali piani straordinari.

**L'appello dei vertici Sorical**

Sorical suggerisce ai tecnici comunali la chiusura notturna degli impianti e una adeguata informazione alle popolazioni coinvolte per contenere i consumi. «Siamo in piena emergenza-sottolinea Cataldo Calabretta, amministratore unico della società - per mettere in atto ogni sforzo finalizzato ad una corretta conduzione delle reti di distribuzione interna, contrastando (anche con durezza) i prelievi e gli utilizzi impropri della risorsa idropotabile. In alcune zone sarà necessario predisporre fin d'ora opportuni piani d'emergenza ai fini di una uniforme ripartizione del deficit anche all'interno delle reti di distribuzione. L'acqua potabile c'è ma gli usi impropri impediscono una corretta distribuzione nelle reti idriche che spesso sono state costruite male e pertanto funzionano male».

Sulla necessità di ridurre le perdite si concentra anche l'ingegnere Roberto Coscarelli, ricercatore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica - Cnr della sede di Cosenza. «La siccità - spiega - è un fenomeno sempre esistito, ciò che è cambiato sono i tempi di "ritorno" degli eventi: dimezzati rispetto al passato. Per tale motivo diventa fondamentale ridurre al minimo gli sprechi e attuare interventi per limitare le perdite nelle reti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diga dell'Alaco il bacino artificiale serve per l'approvvigionamento idrico della provincia di Vibo Valentia

**L'analisi di Vincenzi, a capo dell'Associazione consorzi di gestione**

### Il clima "condanna" il turismo estivo

«I residenti si sentono minacciati per l'utilizzo dell'acqua dai visitatori»

**CATANZARO**

«Piaccia o meno, ma gli eventi dimostrano che ormai anche il futuro del turismo estivo è a rischio, schiacciato fra temperature spesso insopportabili e la crescente insofferenza di residenti, che si sentono minacciati anche nella disponibilità di un bene primario quale l'acqua; ciò, che è accaduto nell'iberica Catalogna, dove gli abitanti hanno già attuato azioni dimostrative e manifestazioni, è solo la punta di un malessere diffuso: quando la co-

perta è troppo corta, emergono prevedibili egoismi».

A dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle Acque irrigue, di fronte al quadro disegnato dal report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche.



**La situazione venutasi a creare è la conseguenza degli eventi atmosferici ormai estremi**

In Calabria la diga del Menta trattiene meno del 47% dell'acqua invasabile; nel Crotonese, le sorgenti hanno avuto un calo del 46%. «Il nostro Paese - conclude Massimo Gargano - è spaccato in due dal clima, tra rischio alluvionale al Nord e regioni drammaticamente assetate nel Centro-Sud; è una situazione, conseguenza dell'estremizzazione degli eventi atmosferici, cui bisogna rispondere con politiche di adattamento, aumentando la resilienza dei territori. In questo, un aiuto importante deve arrivare dall'innovazione: mercoledì prossimo, a Roma, presenteremo alcune sperimentazioni in atto con il mondo universitario e diventate casi di studio europei».

**Incontro istituzionale**

### Dopo il G7 Tajani saluta i 97 sindaci del territorio

Erano tutti e 97 in fascia tricolore per accogliere Antonio Tajani. Il ministro degli Esteri ha raggiunto i primi cittadini del territorio appena terminata la conferenza stampa che ha decretato la fine del G7 del commercio a Villa San Giovanni. Una due giorni importante dal punto di vista della visibilità per la Calabria, che per la prima volta si è trovata a ospitare un grande vertice politico internazionale.

L'inquilino della Farnesina, che detiene anche la delega al Commercio internazionale, non è voluto andare via dalla Calabria senza incontrare la delegazione al completo dei sindaci della Città metropolitana di Reggio proprio nella struttura alberghiera che ha ospitato il G7.

Il ministro Tajani, accompagnato dal presidente della Regione Roberto Occhiuto e dal deputato di FI Francesco Cannizzaro, ha preso la parola spiegando le ragioni della scelta della provincia reggina per l'organizzazione del G7: «Ho preso questa decisione perché credo sia giusto accendere i riflettori su una regione italiana che affonda nel Mediterraneo e vanta il principale porto commerciale del nostro paese, porto che è destinato a diventare sempre più influente. Ma è un modo anche per dare attenzione a una realtà che merita di essere valorizzata. Proprio per questo - ha spiegato - abbiamo fatto in modo che i nostri ospiti visitassero non solo il porto di Gioia Tauro ma anche i Bronzi di Riace perché si rendessero conto di cosa era il commercio internazionale di parecchi secoli fa». Una dichiarazione che ricalca quella rilasciata a più riprese nei due giorni del G7 del commercio. A sancire l'incontro, la foto di rito insieme al ministro.

fr. al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti insieme Tajani, Occhiuto e Cannizzaro con i 97 sindaci

**L'elenco di misure adeguate per prevenire il fenomeno**

### Il vademecum di Legambiente sugli incendi

Parretta e Nicoletti: «La gestione del territorio elemento fondamentale»

**CATANZARO**

Torna l'emergenza incendi in Calabria. Negli ultimi giorni le fiamme hanno gravemente colpito il territorio regionale lasciando cenere e distruzione al posto di alberi e campi coltivati e mettendo vittime - come è accaduto a Cassano, dove un uomo stava cercando di difendere il suo uliveto o a Cirò, nonostante un ingente intervento di uomini e mezzi di soccorso.

Un bilancio molto pesante causato molto spesso dalle azioni di criminali e di piromani, ma anche dalla

scarsa o mancata azione di prevenzione e di difesa attiva dai roghi. «La nostra associazione - affermano Anna Parretta presidente di Legambiente Calabria ed Antonio Nicoletti, responsabile Aree protette di Legambiente nazionale - ritiene sia indispensabile un cambio di prospettiva rispetto al fenomeno degli incendi, destinato ad aggravarsi nella nostra regione, in connessione alla crisi climatica in corso che reca con sé episodi di siccità prolungata, ondate di calore e rischi di desertificazione per intere aree. Sosteniamo da molto tempo che la logica deve essere quella di prevenire gli incendi attraverso la gestione del territorio, l'utilizzo ecologicamente sostenibile delle risorse agro-silvo-pastorali, la promozione



**Emergenza** Gli incendi mietono vittime e producono danni

dei servizi ecosistemici che vanno remunerati, la rivitalizzazione delle comunità rurali nelle aree interne e montane in una rinnovata funzione di presidio territoriale».

Legambiente chiede, da tempo, di mettere in campo alcune misure adeguate, in un'ottica di prevenzione, a fronteggiare efficacemente il fenomeno, contrastando incendi che si ripropongono, puntuali, nel periodo estivo: gestione integrata degli incendi; pianificazione e politiche di adattamento; interazione con la politica attiva; pascolo prescritto come strumento di prevenzione; responsabilizzazione e coinvolgimento dei cittadini; statistiche e catastro degli incendi; pene più severe; potenziare i presidi nella lotta agli incendi boschivi.

**lprise**  
Montascale

Bonus 75%  
~~10.000€~~  
diventano 2.500€

800 609 408

www.uptise.it